

"Bambini senza nessun supporto". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 150

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/150

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: **Sara Romeni**

Nome e cognome dell'intervistato: **Vera de Simone**

Anno di nascita dell'intervistato: **1947**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo**

Data di registrazione dell'intervista: **19 giugno 2021**

Regione: **Toscana**

Località:

Ponte a Elsa SI

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s, 1960s, 1970s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=Gt5bMcrDbLU&t=1240s>

L'intervista, dalla durata di 20:55 minuti (link: <https://youtu.be/Gt5bMcrDbLU>), si concentra sui ricordi scolastici di Vera de Simone. Nata a Siena nel 1947, ha lavorato come maestra a Firenze, dove risiede tutt'ora. La madre, rimasta vedova pochi mesi dopo la sua nascita, si trasferì a Ponte a Elsa e qui, costretta a lavorare per mantenersi, decise di iscrivere la figlia in un collegio gestito da suore. L'intervistata afferma di avere ricordi bellissimi della sua infanzia: il rapporto con le suore e le compagne del collegio era molto buono, e l'istituto, ospitato in una villa nobiliare, disponeva di un ampio parco con una grotta e un belvedere dove lei e le sue amiche giocavano nel pomeriggio. Oltre alla villa le suore gestivano anche alcuni poderi dati a mezzadria: qui l'intervistata e le sue compagne si recavano spesso, sia per giocare con le figlie dei contadini, sia per partecipare alla trebbiatura e alla vendemmia.

De Simone ha frequentato le scuole elementari a Ponte a Elsa. Avendo studiato il programma di prima elementare a cinque anni, da privatista, con le suore, accedette direttamente alla seconda elementare. Nonostante fosse stata iscritta in una scuola di campagna, qui non vi erano pluriclassi, ma classi singole per ogni coorte di età. Ricorda la scuola come un edificio molto spazioso; l'aula, ben illuminata, era disadorna, ad eccezione di una grande carta geografica posta in alto che la maestra utilizzava durante le interrogazioni di geografia, quando chiedeva agli alunni di indicarle, con un bastone, la posizione di città, nazioni ed elementi orografici. La classe, mista, era molto numerosa: vi erano almeno, secondo i ricordi dell'intervistata, trenta bambini. La sua maestra, Edda, proveniva da Firenze, dove ancora abitava: de Simone la ricorda come un'insegnante paziente, ma poco attenta, a causa della numerosità della classe, ai bisogni dei singoli alunni. Le lezioni erano eminentemente frontali; nel corso dei cinque anni fu organizzata una sola uscita didattica presso una fabbrica di prodotti chimici gestita dal padre di uno dei suoi compagni di classe. Molto frequenti erano le ripetizioni mnemoniche collettive di regole grammaticali, tabelline, nomi di città (Galfré 2017).

De Simone si descrive come una bambina abbastanza vivace e disordinata, ma studiosa. In virtù dei suoi buoni voti, la maestra consigliò alle suore dell'istituto di farle proseguire gli studi, consiglio che le suore seguirono iscrivendo l'intervistata alla scuola media "Fucini" di Empoli e, successivamente, all'Istituto magistrale "Giosuè Carducci" di San Miniato Alto. Poiché entrambi gli istituti erano lontani dal collegio, l'intervistata li raggiungeva utilizzando l'autobus. L'intervistata conserva dei ricordi piacevoli della sua esperienza scolastica post-elementare, nonostante la rigidità e la severità dei professori (Oliviero 2007). Tra le discipline che ricorda di aver studiato più approfonditamente, ricorda, vi erano francese, latino e grammatica. Ha invece riscontrato delle difficoltà in matematica durante le scuole medie, perché il docente, a suo parere, spiegava in maniera poco chiara e non era disponibile ad aiutare gli studenti. Sempre alle scuole medie ha stretto amicizia con due compagne di

classe con cui ha proseguito gli studi superiori e con cui, ancora adesso, è in contatto.

Diplomatosi nel 1965, afferma di aver trovato subito lavoro grazie al coevo boom delle nascite. Ha lavorato soprattutto a Firenze, in particolare nella scuola "Montagnola" dove, durante gli anni Settanta, ha partecipato con le sue colleghi a numerose sperimentazioni didattiche (Galfré 2017). Rievoca, a questo proposito, il tentativo di sostituire la biblioteca di classe al sussidiario, la didattica laboratoriale che coinvolgeva le classi per due giorni alle settimane e le numerose uscite didattiche che portavano maestre e alunni a interagire con la comunità e il territorio. Frequenti erano soprattutto le interviste ai nonni dei bambini, attraverso cui le classi cercavano di ricostruire la storia del quartiere. L'intervistata conclude paragonando la sua esperienza scolastica con quella lavorativa ed evidenziando le discriminazioni sociali e culturali che, negli anni Cinquanta, ostacolavano i compagni di classe più poveri: «c'erano molti bambini che a casa non avevano nessun supporto, e quindi si verificavano anche delle bocciature, ragazzi che ripetevano l'anno» ricorda a questo proposito al m. 18.21 (Roghi 2017).

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia. Un percorso di storia sociale dell'educazione*, Roma, Anicia, 2021.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La scuola media unica: un accidentato iter legislativo*, Firenze, CET, 2007.

V. Roghi, *La lettera sovversiva. Da Don Milani a De Mauro, il potere delle parole*, Roma-Bari, Laterza, 2017.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/bambini-senza-nessun-supporto-memorie-dinfanzia>